

CCXI SEDUTA

SABATO 7 NOVEMBRE 1959

Presidenza del Vicepresidente GARDU
indi
del Vicepresidente ASQUER

INDICE

Disegno di legge: «Modifiche alla legge regionale 15 dicembre 1950, n. 70, concernente la costituzione di un fondo per anticipazioni dirette ad agevolare l'artigianato». (61) (Discussione e approvazione):

COLIA	4053
COVACIVICH	4054-4069-4075-4079
CASTALDI	4055-4066-4067-4068-4070-4071-4072-4074-4075-4077-4078-4079-4081
SOTGIU GIROLAMO	4057-4080
BORGHERO	4058-4062-4067
PISANO, relatore	4059-4060-4062-4068-4069-4072-4074-4075-4076-4078-4080
MURETTI	4060-4069-4076
DERIU, Assessore alla rinascita	4061-4063-4069-4070-4072-4073-4076-4078-4079-4080
SOGGIU PIERO	4061-4069-4070-4074-4075-4078
MARRAS	4067
PRESIDENTE	4067-4070-4072-4074-4075-4076-4078
ZUCCA	4068-4069-4075-4076-4078
FLORIS	4070
LAY	4076
PORCU RUJU	4080
CORRIAS, Presidente della Giunta	4080
(Votazione segreta)	4081
(Risultato della votazione)	4081
Ritiro di proposta di legge:	
CASTALDI	4053

Ritiro di proposta di legge.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Castaldi. Ne ha facoltà.

CASTALDI (D.C.). Signor Presidente, dichiaro di ritirare la mia proposta di legge: «Aumento dei massimali dei mutui artigiani di cui alla legge regionale 15 dicembre 1950, numero 70, e modifiche varie», in modo che si possa discutere soltanto il disegno di legge che riguarda la stessa materia e che è all'ordine del giorno della seduta odierna.

Discussione e approvazione del disegno di legge: «Modifiche alla legge regionale 15 dicembre 1950, n. 70, concernente la costituzione di un fondo per anticipazioni dirette ad agevolare l'artigianato». (61)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Modifiche alla legge regionale 15 dicembre 1950, numero 70, concernente la costituzione di un fondo per anticipazioni dirette ad agevolare l'artigianato», relatore l'onorevole Pisano.

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Colia. Ne ha facoltà.

COLIA (P.S.I.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, premetto che il Gruppo socialista darà il suo voto favorevole al disegno di legge in esame. Aggiungo, a titolo personale, che una volta tanto concordo con i concetti espressi dal-

La seduta è aperta alle ore 10 e 15.

SPANO, Segretario ff., dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

l'onorevole Castaldi nella sua relazione e nella sua proposta di legge.

In realtà, si tratta di una categoria che merita ogni nostra attenzione — lo abbiamo affermato spesso in questi ultimi dieci anni di vita autonomistica e lo ripetiamo oggi —, in quanto con il suo lavoro tiene alto, anche all'estero, il nome della Sardegna. Chi ha visitato la mostra dell'artigianato di Sassari si sarà reso certamente conto dell'importanza dell'artigianato nel più vasto quadro della rinascita della Sardegna.

Bisogna ammettere che il Consiglio regionale non ha fatto totalmente il suo dovere in favore di questa benemerita categoria, se si pensa che in sostanza noi concediamo, sia pure a condizioni di favore, soltanto dei mutui, il cui importo rientrerà nelle casse dell'Amministrazione regionale. Se si considera ciò e si raffronta il settore dell'artigianato con quello agricolo — per il quale l'Amministrazione regionale in questi anni ha concesso, a fondo perduto, una somma che supera i 30 miliardi — non si può non avvertire subito l'enorme divario del trattamento fatto a queste due categorie. Nè bisogna dimenticare — ed è molto importante — che in molti casi sono state concesse somme a persone o enti del settore agricolo, che avrebbero potuto operare con i loro mezzi, anzichè con quelli della Regione, poichè possedevano un'adeguata capacità finanziaria.

Per evitare il perpetuarsi di quest'ingiustizia, è stato approntato il disegno di legge in discussione, che, modificando la legge del 15 dicembre 1950, numero 70, si ispira ad una politica di contributi. Questo disegno di legge è più completo della proposta di legge Castaldi, in quanto istituisce il credito di esercizio, venendo così a colmare un'altra lacuna. Tutti, onorevoli colleghi, abbiamo sentito la necessità di migliorare la legge numero 70 con totali modificazioni, dettate da nuovi concetti e nuove idee, suggeriti — ripeto — dall'esperienza di dieci anni. Detto questo, riteniamo infine che sia necessario regolare la materia con un testo unico, per evitare perplessità, incertezze e consentire di conoscere esattamente le provvidenze nel settore dell'artigianato e le modalità per usufruirne.

Fatte queste osservazioni, concludo — come ho detto in principio — ribadendo che il Gruppo socialista è favorevole a questa legge che, riparando ad un'evidente ingiustizia, dà nuove possibilità e più ampie prospettive ad una benemerita categoria fin qui ingiustamente trascurata. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Covacivich. Ne ha facoltà.

COVACIVICH (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo mio dovere, anche come segretario della seconda Commissione, di fare, a proposito della legge che stiamo discutendo, alcune precisazioni, che rimangano agli atti, perchè non si possano avere dubbi, in futuro, sulla volontà espressa dalla Commissione in sede di esame del disegno di legge.

La storia di questo disegno di legge è semplice. A un certo momento la Commissione finanze si è trovata a discutere la legge numero 70 — come diceva testè il collega Colia —, la proposta di legge Castaldi, il disegno di legge Deriu e, per la sua primaria competenza in materia di credito in genere, ha ritenuto di poter proporre al Consiglio un testo unificato. Peraltro, la interpretazione del regolamento data dalla seconda Commissione non è stata condivisa dall'onorevole Presidente e dalla sesta Commissione, per cui è sorto un conflitto di competenze che ha portato ad una perdita di tempo certamente eccessiva. Per evitare ulteriori ritardi e conscia dell'urgenza della legge, la Commissione ha ritenuto necessario rinunciare al testo unificato ed ha preferito far presentare alcuni emendamenti a firma Castaldi - Covacivich.

Questa dichiarazione mi è sembrata doverosa perchè non si trovi un contrasto tra la prima posizione e la seconda, in quanto la posizione assunta oggi dalla Commissione è stata resa necessaria dalla opportunità di approvare la legge, perchè vengano immediatamente attuate le provvidenze a favore di un settore che ne ha estremo bisogno. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Castaldi. Ne ha facoltà.

CASTALDI (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'onorevole Colia ha efficacemente messo in luce i meriti acquisiti dall'artigianato artistico nel campo della propaganda turistica della Sardegna nel mondo e l'importanza che esso riveste ai fini della bilancia commerciale sarda. A me preme di affermare che altrettanta e anzi maggiore importanza ha l'artigianato usuale. La Regione Sarda, con circa tre miliardi di lire di prestiti, ha potenziato o creato *ex novo* oltre 1.500 botteghe artigiane e con ciò ha posto le condizioni per circa 5.000 posti di lavoro, senza per questo rinunciare alle somme, che le verranno restituite gradualmente.

Con la costruzione della centrale di Portovesme — 10 miliardi di spesa — abbiamo stabilito le premesse che in futuro gioveranno all'economia sarda, ma sotto l'aspetto di un intervento diretto, d'immediato risultato, abbiamo dato lavoro ad appena 120 unità. Senza dubbio, abbiamo fatto bene, ma ripeto... (*interruzione dell'Assessore Melis*). Non muovo delle critiche, onorevole Assessore, ma intendo fare alcune osservazioni sulla natura delle diverse provvidenze. Ho votato a favore della legge sulla centrale termoelettrica, della quale, fra l'altro, ero relatore. Nel caso della centrale in parola si aveva una certa occupazione diretta, ma se, per esempio, venisse creata una raffineria di petrolio non estratto in Sardegna, di petrolio importato, si spenderebbero tre miliardi per dar lavoro solo a 100 operai. (*Interruzione dell'Assessore all'industria*). Siamo d'accordo, onorevole Assessore, tanto è vero che io non ho affermato che abbiamo fatto male a creare la centrale di Portovesme. Affermo soltanto che anche una grossa azienda, in genere, occupa direttamente, per necessità, pochi operai. Nel caso di una centrale elettrica si hanno i benefici indiretti derivanti dalla produzione di energia, ma nel caso di una raffineria di petrolio non sardo — se si tratta di petrolio sardo, evidentemente la cosa è diversa — si spenderebbe una grossa somma per occupare un numero minimo di operai. L'impianto di una cementeria costa 2-3 miliardi e l'occupazione operaia è limitata ad appena 100-150 unità.

Noi, invece, con i tre miliardi destinati al potenziamento dell'artigianato abbiamo dato lavoro a 4.500 e più operai.

Ma non si tratta solo di questo: le possibilità di lavoro sono state distribuite capillarmente, mentre non è possibile impiantare una scuola di meccanica in ogni centro. Anche la più modesta, con due modesti locali, con un solo tecnico, verrebbe a costare un patrimonio. Una bottega artigiana in ogni villaggio della Sardegna è una scuola di meccanica, di sartoria, di orologeria e via dicendo, e crea operai specializzati. Un ragazzo che dall'età di dodici anni lavora in un'officina che ripara automobili e trattori, a diciotto anni è un vero operaio, e non del tipo di quelli che escono dalle scuole.

Ma vi è di più: l'artigianato è la scuola degli industriali. Finora abbiamo parlato della scuola degli operai, ma non della scuola degli imprenditori. Alla Sardegna manca una classe imprenditoriale preparata. Esaminiamo la nascita di alcune grosse imprese italiane. La F.I.A.T. è sorta da un'officina artigiana; la Carlo Erba da un'officinetta artigiana; la famosa casa editrice Ricordi cominciò con un solo artigiano che copiava — naturalmente a mano — gli spartiti musicali della Scala per poi tirarne le copie con un semplice torchietto.

Oggi anche la legge nazionale ha modificato il concetto di artigianato; artigiana è qualunque piccola impresa il cui titolare lavori personalmente e non abbia più di dieci operai. In certi casi, per esempio per l'artigianato artistico, non fissa neppure un limite di operai. Da una piccola falegnameria in cui lavora soltanto l'imprenditore può sorgere in un secondo tempo una falegnameria più grande, può sorgere in un terzo tempo una di quelle fabbriche di mobili, che del resto sono in maggioranza artigianali, come quelle del famoso triangolo della Brianza o di Cascina e che tengono alto il nome del mobile italiano in tutto il mondo.

Oggi, purtroppo, assistiamo a un grande mutamento che va operando il Mercato Comune Europeo. Non solo — come ieri notava acutamente l'Assessore Melis — l'industria, ma anche l'artigianato tende ad assumere proporzio-

ni più vaste, anche se da noi, in Italia, il fenomeno è ancora di modeste proporzioni. I mobili svedesi, per esempio, si vendono dappertutto e la loro fabbricazione è controllata e diretta da un'organizzazione di cooperative artigiane e consorzi di cooperative, che perciò possono pagare profumatamente architetti di fama mondiale che non solo tengono conto del gusto dal momento, ma tendono ai massimi risultati col minimo dispendio. Infatti, i mobili svedesi moderni sono di linea semplicissima e si prestano ad una produzione rapida. Vengono imposti dalla pubblicità sulle più grandi riviste e creano la moda; anche in Italia oggi si comprano mobili svedesi e posate norvegesi.

In questi anni ho visitato tutte le mostre ed ho voluto vedere oggetti e mobili veramente belli. Paesi che prima non avevano rapporti con gli altri, oggi si organizzano su basi commerciali e propagandistiche molto ampie. Il Mercato Comune offre grandi possibilità anche all'artigianato, ma occorre un'organizzazione complessa per l'acquisto delle materie prime e per la vendita dei prodotti finiti.

Per esempio, il compensato che il falegname di Cagliari acquista è passato per le mani di un rivenditore e di almeno due grossisti, mentre, quando il compensato o il legname si acquista in grosse partite, si importa direttamente dalla Jugoslavia, dall'Austria, dalla Svezia, e costa meno della metà, qualche volta un terzo.

Le macchine in un impianto razionale non serviranno certo per un lavoro fine, ma per preparare, per sgrossare il materiale; l'artigiano artista non può perdere mattinate intere a sgrossare un ciocco di legna per poi ricavarne, per esempio, la statuetta di Ortisei. L'artigiano artista dovrà soltanto ultimare il lavoro già iniziato dalla macchina. Anche in tanti altri campi tutte le preparazioni elementari fino all'ultima lavorazione artistica possono essere meccanizzate.

Comunque è necessario un consorzio per l'acquisto, un consorzio per la vendita, un consorzio per la pubblicità. E' chiaro allora che le nostre leggi che fissavano un massimo di 2 milioni e mezzo per l'acquisto delle attrezzature meccaniche e per l'acquisto dei locali dell'arti-

giano non sono più adeguate. Se gli artigiani saranno costretti a prendere in affitto i locali per la bottega, non potranno più mantenere in vita l'azienda.

Si ripete il dramma del piccolo impiegato, dell'operaio che non può pagare un fitto di 20-30 mila lire per l'appartamento. Per ovviare a questo stato di disagio sono intervenuti lo Stato, la Provincia; a maggior ragione gli enti pubblici devono intervenire a favore degli artigiani, perchè mentre un'abitazione può essere trasferita, la bottega artigiana è intrasferibile. Un barbiere che si è faticosamente creata una clientela in un quartiere, non può trasferirsi in un altro quartiere senza rischiare il fallimento.

Occorre fornire all'artigiano i mezzi per costruire e comprare una bottega, per attrezzarla modernamente e razionalmente, ma soprattutto è necessario incoraggiare lo spirito associativo la cui mancanza è il tallone d'Achille dell'artigianato in genere e dell'artigianato sardo in ispecie. La legislazione precedente, a questo proposito, non favoriva le cooperative poichè prevedeva per le società semplicemente il doppio del contributo previsto per i singoli: dieci artigiani si riunivano in cooperativa e invece di 2 milioni e mezzo potevano ottenere 5 milioni. Che cosa si può fare con 10 milioni? Dieci artigiani hanno bisogno di dieci posti di lavoro con macchine, della bottega, delle attrezzature e dieci milioni non bastano certamente. Una sola macchina moderna, una modesta attrezzatura, una piccola falegnameria supera il valore di dieci milioni per un solo artigiano.

Da queste considerazioni è scaturita la mia proposta di legge per l'aumento dei massimali dei mutui artigiani, che è stata presentata quasi contemporaneamente al disegno di legge del nostro zelantissimo Assessore all'artigianato; egli è andato anche più oltre, giustamente, e cioè ha proposto contributi — qualcuno si è addirittura scandalizzato! — del 20 per cento. Come? Si vogliono regalare contributi così elevati a un artigiano che mette su una bottega!

Ebbene, onorevoli colleghi, alla cantina sociale di Oristano, costituita di piccoli e grandi

proprietari terrieri, abbiamo regalato il 50 per cento delle spese sostenute per l'impianto. La legge sulle cantine sociali in genere prevede giustamente contributi sino al 50 per cento e senza questi contributi non avremmo potuto creare l'industrializzazione del prodotto in Sardegna. Non credo comunque che un industriale, poniamo il comandante Lauro, se intende costruire una nave possa ottenere contributi maggiori del 25 per cento.

Noi stessi quanto concediamo per l'agricoltura? In media il 25 per cento per l'acquisto di macchine agricole. Se l'agricoltore dovesse inviare il suo trattore a Cagliari per tutte le riparazioni cadrebbe presto in rovina, ma se invece possiede una piccola officina meccanica ben attrezzata, può conseguire grossi risparmi e giovare all'agricoltura del suo paese.

Nel campo cooperativistico, d'altra parte, la Regione Sarda era in passato all'avanguardia. In tutti i congressi artigiani si citava come modello la Sardegna. Oggi lo Stato ha copiato la nostra legislazione, superandoci. L'ultima legge nazionale attribuisce il 30 per cento di contributo fino a mezzo milione e il 25 per cento oltre il mezzo milione per le officine artigiane del Sud, in omaggio alla politica meridionalistica del Governo. Le officine artigiane di Torino, appoggiate alla F.I.A.T., trovano sempre lavoro mentre quelle del Sud non possono trovare lavoro con la stessa facilità. Lo Stato non concede però tale contributo a tutte le officine, ma soltanto a quelle che il Ministero o il Comitato centrale ritengano bisognose di particolare sostegno.

E' stata creata, cioè, la cosiddetta priorità: solo determinate categorie possono ottenere il contributo, ma purtroppo il criterio di priorità, buono in campo nazionale, non corrisponde esattamente alle necessità della Sardegna, che ha peculiari caratteristiche diverse da quelle nazionali. Da ciò la necessità di non creare sperequazioni. Un artigiano, per esempio, che apre una falegnameria può ottenere il contributo dello Stato fino al 30 per cento per le prime 500 mila lire, e del 25 per il resto della somma, mentre un altro artigiano che apre un'altra officina o industria gradite alla Re-

gione Sarda, ma non comprese nella tabella nazionale delle priorità, non può ottenere nessun contributo. E' evidente che questo concetto non è giusto, poichè crea una sperequazione troppo stridente.

L'Assessore Deriu ha proposto perciò di accordare al suo Assessorato la facoltà di concedere contributi fino a un massimo del 20 per cento. Naturalmente non sempre si potrà arrivare fino al 20 per cento, se nel bilancio verranno stanziati somme inadeguate per questo settore.

Si tratta sempre della lotta contro la disoccupazione e perciò si tratta di quattrini spesi bene, che vanno ad alleviare la miseria di famiglie numerose, composte di cinque e persino di sette figli...

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Lei è forse un artigiano?

CASTALDI (D.C.). Già, l'artigiano aumenta la produzione in ogni senso.

Giunto a questo punto del discorso, debbo sfatare la leggenda che tutti i prestiti concessi agli artigiani siano quattrini gettati al vento. Si è creata la leggenda dell'artigiano che non paga i debiti, di magazzini della Regione pieni di macchine sequestrate e, come tutte le leggende, continua a circolare con le frange e coi fronzoli. La verità è un'altra: la quasi totalità degli artigiani che hanno ottenuto i mutui al 3 e mezzo per cento, stanno pagando quasi tutti, regolarmente. Soltanto una piccola minoranza non ha potuto pagare alle scadenze. La Regione è stata ragionevolissima e l'Assessore è sempre intervenuto anche presso il Banco di Sardegna a favore degli artigiani. E' intervenuto qualche volta per fare acquistare le macchine messe in vendita da altri creditori. Se non le avesse comprate la Regione, le avrebbe acquistate qualche altro creditore. Le ha acquistate la Regione, ma non per lasciarle arrugginire nei magazzini, ma per ridarle, quasi sempre, allo stesso artigiano in affitto. In pratica ha fatto opera altamente meritoria e la classe artigiana è grata all'Assessore di questa politica.

Io presiedo la Commissione regionale dell'artigianato e gli esponenti sindacali di tutti i partiti — dai democristiani ai comunisti, ai liberali — hanno dovuto riconoscere che non possono che lodare l'opera svolta dalla Regione. Naturalmente si sarà verificato qualche episodio criticabile. Ho letto, per esempio, su un giornale la lettera di una persona che lamentava di non aver ottenuto un prestito. Abbiamo fatto le ricerche all'Assessorato e al C.I.S. e abbiamo scoperto che non aveva mai presentato nessuna domanda. Quando gli avevano mandato un modulo da compilare, si era spaventato e non aveva presentato la domanda. E' evidente, mi pare, che non si può concedere un prestito a chi non presenta la domanda relativa.

Concludendo, raccomando di approvare la riduzione degli interessi al 3 per cento. Se lo Stato concede i prestiti agli artigiani al tasso del 3 per cento — e non soltanto agli artigiani, ma anche agli industriali —, non è giusto che proprio la Regione Sarda, che per prima ha iniziato la politica dell'artigianato, debba poi far pagare un interesse superiore a quello che pagano gli industriali italiani, ai suoi artigiani, che sono povera gente bisognosa di aiuto e di incoraggiamento. Mi auguro perciò che l'onorevole Consiglio, proseguendo la politica intelligente che ha sempre fatto nel campo artigianale, voglia approvare il disegno di legge e gli emendamenti che abbiamo presentato per completare lo stesso disegno di legge con le norme contenute nella proposta di legge da me ritirata. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Borghero. Ne ha facoltà.

BORGHERO (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, la relazione che accompagna il disegno di legge numero 61 ci illustra i motivi che ne hanno suggerito la presentazione. Ritengo questi motivi validi e giusti e penso che saranno condivisi un po' da tutti i settori del Consiglio, se si terrà soprattutto presente anche l'esigenza delle aziende artigiane di adeguarsi ai tempi con nuove attrezzature meccaniche. Pensiamo che la legge numero 70, che

prevede mutui per un massimo di due milioni e mezzo, non sia più adeguata e si renda necessario un aumento dei massimali.

Molte aziende artigiane, in passato, non hanno potuto usufruire dei benefici previsti dalla legge a causa dell'esiguità degli stanziamenti. L'impianto di una sola macchina comporta infatti una spesa di alcuni milioni e perciò, molte volte, si è verificata la necessità di rinunciare ad uno sviluppo, ad una maggiore attività, ad occupare manodopera più numerosa. Con 2 milioni e mezzo difficilmente si possono ampliare i locali ed introdurre nuove macchine nella azienda artigiana.

Mi pare che a conferma di questa mia osservazione stiano le stesse cifre che l'onorevole Assessore aveva dato alla Commissione sesta nella riunione per l'esame del disegno di legge. Tali cifre, riferite agli anni dal 1955 al 1958, dimostrano che la media dei mutui concessi alle aziende artigiane non supera il milione. Sono state accolte 1476 domande per un importo complessivo di 1.467 milioni, che corrisponde circa ad un milione per ogni domanda accolta. E' evidente comunque che l'Assessorato non poteva accogliere le domande di imprese che chiedevano 5 o 6 milioni se la legge prevedeva un massimo di appena 2 milioni e mezzo. Noi riteniamo pertanto che sia stata opportuna la presentazione di questo disegno di legge per portare i massimali da 2 milioni a 6 milioni per l'ampliamento e l'ammodernamento degli impianti e delle attrezzature delle aziende, e da 1 milione a 2 milioni per il credito di esercizio.

Quest'ultima è una innovazione, poichè prima non era previsto un credito di esercizio, ma un credito di produzione: cioè, l'artigiano, in sostanza, doveva dimostrare di avere un certo volume di lavoro per poter ottenere il credito. Oggi, invece, l'artigiano può ottenere il credito di esercizio per procurarsi le materie prime necessarie al funzionamento della propria azienda.

Una critica riteniamo debba essere mossa, non al disegno di legge, ma alla procedura fino ad oggi seguita per la concessione dei mutui. Siamo pienamente d'accordo che la Regione ha il dovere di garantirsi nel modo miglio-

re sui mutui che concede, ma pensiamo che le garanzie, per quanto giustificate, non debbano impedire lo svolgimento e l'espletamento delle pratiche. Le garanzie richieste sono eccessive rispetto al mutuo da concedere e l'interessato trova gravissimi ostacoli.

Per questo riteniamo che, per quanto la Regione abbia il dovere di tutelare con cura i propri fondi, costituiti da denaro pubblico, possa e debba snellire la procedura per l'erogazione dei mutui e dei contributi e soprattutto debba snellire la procedura del Banco di Sardegna e del C.I.S., i quali svolgono le indagini in modo non sempre aderente alla situazione dell'artigianato. Molte volte si vanno a domandare informazioni al concorrente del richiedente, per cui il risultato dell'inchiesta non può che essere sfavorevole.

Quando il credito della Regione è garantito in parte dalla ipoteca conservativa sulle macchine e sugli attrezzi acquistati e in parte su beni immobili, non si capisce perchè la Regione debba pretendere, per un prestito di 2 milioni, una garanzia per 6-7 milioni. Noi riteniamo che si debba far comprendere alla direzione del Banco di Sardegna e del C.I.S. che i mutui che gli artigiani chiedono servono anche per procurare lavoro a sè e ad altri e non solo per fare una speculazione privata.

I dirigenti dei citati istituti di credito dovrebbero capire lo spirito delle nostre leggi, che è quello di favorire, non di impedire il lavoro con procedure lunghe e contorte. Attualmente, prima di ottenere un mutuo, trascorrono sette-otto mesi e talvolta anche uno e due anni. Se l'artigiano si impegna con un fornitore per l'acquisto di materie prime, è chiaro che a causa delle lungaggini burocratiche finirà per non poter concludere l'affare. Un falegname, per esempio, chiese il mutuo di un milione per acquistare una partita di legname in una foresta. Gli venne concesso, dopo molto tempo, un mutuo di 500 mila lire, per cui perse l'affare. Ora dovrà acquistare il legname ad un prezzo maggiore con una perdita che è facile immaginare.

Noi riteniamo — ripeto — che si debba far comprendere ai dirigenti di questo settore cre-

ditizio lo spirito delle nostre leggi. E' giusto che si pretenda la restituzione delle somme anticipate, ma è necessario limitare in modo ragionevole le richieste di garanzia e rapportarle alle possibilità dell'artigiano.

Un'altra osservazione deve essere fatta sull'articolo 6. Anche questo articolo introduce un nuovo istituto: quello del contributo a favore delle attività artigianali che si sono dimostrate meritevoli di considerazione e di aiuto. L'Assessore aveva proposto nella stesura originaria del disegno di legge che il contributo raggiungesse il 20 per cento. La sesta Commissione, a maggioranza, ha ritenuto opportuno, invece, di ridurlo al 10 per cento. Noi pensiamo che sia necessario un contributo del 20 per cento, perchè se un artigiano riesce veramente a dimostrare che il mutuo che ha contratto con la Regione è servito ad ampliare, a sviluppare la sua attività, ad occupare altra mano d'opera, a far progredire l'azienda e a dare, soprattutto, una qualificazione ai lavoratori che in quella azienda lavorano, è giusto che questo artigiano venga aiutato in modo concreto. A questo proposito vorrei pregare il Consiglio di esaminare attentamente il problema, perchè noi presenteremo un emendamento per riportare il contributo dal 10 al 20 per cento.

PISANO (D.C.), *relatore*. Già fatto.

BORGHERO (P.C.I.). Benissimo. Ne prendiamo atto con piacere.

Concludendo, ripeto che il nostro Gruppo è favorevole al disegno di legge numero 61 e voterà senz'altro a favore di esso. L'onorevole Castaldi ha presentato un certo numero di emendamenti: li esamineremo nel corso della discussione e ritengo che su alcuni di questi ci troveremo perfettamente d'accordo. Ciò che raccomandiamo è che l'Assessore insista presso gli istituti di credito perchè snelliscano il più possibile la procedura per la concessione dei mutui in modo che gli artigiani ottengano le somme loro occorrenti in un tempo ragionevole, sia pure con tutte le garanzie necessarie. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Muretti. Ne ha facoltà.

MURETTI (P.D.I.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, ho preso la parola semplicemente per dichiarare che il Partito Democratico Italiano è in linea di massima favorevole al disegno di legge. Molte delle osservazioni testè fatte dal collega Borghero sono da noi condivise, così come sono condivise le osservazioni fatte dai colleghi Colia e Covacovich sulla necessità di unificare tutte le leggi sull'artigianato. Ci troviamo infatti di fronte non soltanto alla proposta di legge ritirata or ora dall'onorevole Castaldi, ma anche ad altri disegni e proposte di legge che secondo me hanno una certa correlazione con il problema in discussione.

Per esempio, il disegno di legge numero 71 che riguarda «Provvidenze a favore della concessione del credito di esercizio in favore di cooperative...».

PISANO (D.C.), *relatore*. E' stato ritirato.

MURETTI (P.D.I.). D'accordo, ma ciò non toglie che il problema del credito di esercizio sia un'esigenza sentita.

Vi sono poi il disegno di legge numero 104: «Integrazione della legge regionale 13 giugno 1958, numero 4, recante norme per l'esecuzione di opere pubbliche», il disegno di legge in esame, nonchè la proposta di legge numero 67: «Obbligo da parte degli appaltatori di opere pubbliche, dei beneficiari di contributi o mutui erogati dall'Amministrazione regionale di applicare, nei confronti dei lavoratori dipendenti, condizioni non inferiori a quelle risultanti dai contratti collettivi di lavoro della categoria della provincia».

Il Consiglio regionale si è sempre occupato e si sta tuttora preoccupando del problema dell'artigianato artistico individuale quasi che l'artigianato fosse limitato a questo ristretto settore; non bisogna invece dimenticare le associazioni di fatto e le cooperative. Io invito il nostro Assessore a voler esaminare anche il problema delle cooperative artigiane. Ella, onorevole Assessore Deriu, ha agito con molta ener-

gia in campo artigiano, ma pare essersi dimenticato delle cooperative. Di recente ho avuto la soddisfazione di far accogliere dall'Assessore ai lavori pubblici, onorevole Del Rio, il mio punto di vista su questa materia. A proposito di un appalto, l'onorevole Del Rio ha ritenuto opportuno infatti scindere le opere murarie dalle opere propriamente artigiane.

Noi abbiamo, in dieci anni di esperienza, visto che molti lavori pubblici in Sardegna sono stati eseguiti con un appalto generale, dimenticando completamente le cooperative artigiane. Proprio il Presidente della Giunta regionale, che accusavate di essere sorretto dai nostri voti, di essere di destra, ha fatto leggi molto importanti, per esempio nel settore ospedaliero; ebbene, i letti in ferro occorrenti per dotare gli ospedali sono stati acquistati nella Penisola e così tutti i mobili in metallo, che potevano essere prodotti benissimo in Sardegna. Non voglio elencarvi tutti gli altri oggetti che si sarebbero potuti costruire in Sardegna e che invece si è preferito acquistare fuori.

Ho, a tal proposito, approntato una modesta proposta di legge, che presenterò quanto prima, perchè l'esecuzione degli impianti speciali, quali quelli per il riscaldamento, l'illuminazione, gli impianti idrici, sanitari e così via, vengano appaltati separatamente concedendoli di preferenza a ditte che lavorano in Sardegna.

Concludendo, io ho preso la parola particolarmente per raccomandare all'Assessore di coordinare tutta la materia che riguarda le cooperative. In materia di credito ritengo che questo debba essere aumentato, se possibile, o per lo meno che debba essere accordato un credito di esercizio speciale perchè le cooperative possano effettivamente concorrere ai lavori. Non si creino le solite cooperative in stato fallimentare, ma si aiutino quelle già esistenti e quelle che sorgeranno. Della situazione attuale siamo responsabili un po' tutti. Noi siamo come quella figura mitologica che mangiava le proprie creature. Abbiamo create le cooperative, poi le abbiamo abbandonate a se stesse, per cui non dobbiamo meravigliarci se spesso esse vanno incontro al fallimento.

Poco fa si parlava di una cantina sociale che

III LEGISLATURA

CCXI SEDUTA

7 NOVEMBRE 1959

avrebbe ottenuto contributi e mutui; è vero, ma li ha ottenuti dalla Cassa per il Mezzogiorno.

DERIU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Anche da noi, onorevole Muretti, ha ottenuto non poco.

MURETTI (P.D.I.). Confido comunque che il mio punto di vista venga attentamente studiato dall'Assessore per essere preso in considerazione. Io penso che se, in questa materia, non provvedesse la Giunta, abbia il dovere di intervenire il Consiglio. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Piero Soggiu. Ne ha facoltà.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'esigenza fondamentale che ha determinato la presentazione di questo disegno di legge, possiamo dire di questi disegni di legge, trova concorde il Gruppo al quale appartengo. Vorrei peraltro fare qualche osservazione, fondata un po' sulla esperienza che ha portato i proponenti a presentare questo stesso disegno di legge.

Noi abbiamo constatato in questi anni che uno dei difetti, delle lacune più gravi dell'attività degli artigiani è determinato, come avviene anche nel campo industriale, dalla inadeguatezza dei mezzi e degli investimenti; il problema principale degli artigiani — a parte i più modesti, come calzalai, fabbri eccetera — è, a differenza di quello di altri produttori, l'organizzazione della vendita. La crisi dell'artigianato è infatti determinata dalla concorrenza industriale. Inutile che noi ci illudiamo di sostenere gli artigiani con piccole provvidenze, perchè così non risolveremo niente. Probabilmente disperderemo una certa quantità di mezzi e scoraggeremo gli stessi artigiani. Abbiamo già fatto l'esperienza. La maggior parte degli artigiani che finora hanno ricorso alle forme di credito speciale predisposte da noi, vi ha ricorso soltanto per risolvere una situazione personale, senza peraltro ottenere grandi benefici. Dopo qualche tempo, infatti, molti si sono trovati nuovamente nelle stesse difficoltà in cui

si trovavano al momento in cui avevano richiesto il nostro aiuto.

La ragione di questo è che l'attività artigianale svolta come viene svolta in Sardegna non può essere sorretta; la verità è che se gli artigiani vogliono concorrere ai vantaggi che offre la produzione di serie industriale con i vantaggi del maggior pregio del prodotto artigianale, cioè dell'opera individuale dell'uomo, dell'artista — non parlo di arte nel senso comunemente dato a questa parola, ma nel senso di creazione individuale — è necessario che si associno e che diano vita a complessi economici molto più solidi di quelli nei quali lavorano oggi.

Io non posso, naturalmente, non facendo parte della Commissione che ha esaminato il disegno di legge, pretendere di proporre modifiche sostanziali che, a mio giudizio, sarebbero necessarie per rendere più efficaci le provvidenze contenute. Questa è una legge, comunque, da approvare nella sua impostazione, nelle sue intenzioni; un'elevazione infatti dei massimali è indispensabile, se non altro per compensare la svalutazione della moneta avutasi dal momento in cui abbiamo approvato la prima legge ad oggi. E' evidente però che dal punto di vista della risoluzione del problema degli artigiani, si tratta di un semplice palliativo.

Chiedo scusa al Consiglio se esprimo il mio pensiero con molta franchezza, ma, a mio avviso, questa legge non può essere altro che un palliativo. La sola proposta che intendo presentare, se troverò il consenso di altri, è che almeno si modifichi l'articolo 6 della legge per una ragione di principio; la possibilità indiscriminata di avere contributi a fondo perduto — i quali contributi potrebbero essere anche elevati nella misura — dovrebbe essere riservata, non a qualsiasi iniziativa artigianale considerata utile, ma alle associazioni di artigiani, che abbiano la capacità di assumere una forza economica maggiore delle altre. Il contributo a fondo perduto non lo darei più all'iniziativa individuale, per invogliare i nostri artigiani e far loro comprendere che è necessario che abbandonino finalmente certi metodi ormai superati. (*Consensi*).

III LEGISLATURA

CCXI SEDUTA

7 NOVEMBRE 1959

PRESIDENTE. Poichè nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Pisano, relatore.

PISANO (D.C.), relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il compito del relatore è stato notevolmente facilitato dagli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto, i quali hanno accolto praticamente all'unanimità il contenuto del disegno di legge numero 61. Tutti gli intervenuti hanno affermato anche la necessità di modificare la legge numero 70 attualmente operante.

Mi limito a prendere atto con compiacimento dell'unanimità raggiunta ed a rilevare che senza dubbio la politica sin qui svolta dall'Amministrazione regionale ha modificato radicalmente il settore artigianale. Brevemente voglio riferirmi a quanto ha affermato l'onorevole Borghero circa la inadeguatezza dei finanziamenti accordati finora. E' vero che i finanziamenti non hanno superato di molto, in media, il milione, ma ciò sta a dimostrare, onorevole Borghero, la prudenza dei nostri artigiani, tanto è vero che una volta adempiuti gli impegni assunti con un primo finanziamento, molti hanno chiesto un nuovo finanziamento, anche modesto, anche di un solo milione, per migliorare ulteriormente l'attrezzatura delle loro officine.

BORGHERO (P.C.I.). Ciò dimostra invece che a richiedere i finanziamenti sono stati barbieri, calzalai, eccetera. Gli artigiani veri e propri non hanno accolto con entusiasmo le provvidenze stabilite dalla legge.

PISANO (D.C.), relatore. Non è esatto, onorevole Borghero; i dati in mio possesso, che anche ella conosce, dicono, per esempio, che dal primo gennaio del '55 al 31 dicembre del '58 sono state finanziate 1476 imprese artigiane. Non credo che in Sardegna 1476 barbieri abbiano usufruito dei benefici di questa legge!

Non posso neppure concordare con la proposta testè formulata dall'onorevole Soggiu circa l'opportunità di riservare il contributo sol-

tanto alle cooperative o alle società. A me pare, piuttosto, che sia necessario riportare il contributo, esteso a tutti gli artigiani, alla misura del 20 per cento come era stato proposto dalla Giunta. E' vero che la maggioranza della Commissione ha ridotto al 10 per cento questo contributo, ma io stesso e il collega Castaldi abbiamo presentato un emendamento per riportarlo al 20 per cento.

Bisogna guardare in faccia la realtà. Praticamente il finanziamento della Regione non supera mai l'80 per cento della somma occorrente all'artigiano. Questo si impegna, firma cambiali, che importano forti interessi, alle ditte che gli forniscono le attrezzature e le macchine. Molto spesso l'artigiano, proprio per questi impegni, per pagare queste cambiali, si trova nell'impossibilità di far fronte alla rata prevista dal piano di ammortamento per il finanziamento concesso dall'Amministrazione regionale.

Debbo anche rilevare che, oltre al contributo, il disegno di legge presentato dalla Giunta regionale su proposta dell'onorevole Deriu prevede anche una nuova modifica, laddove parla di credito di esercizio, mentre la legge attualmente operante parla di finanziamento della produzione. Anche questo è molto importante.

Intanto è da rilevare che mentre la legge parla di finanziamento della produzione, fino ad oggi la produzione non è stata assolutamente finanziata. E' importante, perciò, parlare di credito di esercizio, perchè è assurdo pretendere di apportare un beneficio alla categoria degli artigiani quando accade che un finanziamento viene concesso sette o otto mesi — ad essere ottimisti — dopo la richiesta. E' necessario invece riuscire a concedere i quattrini nel momento in cui l'artigiano ne ha più bisogno.

Il credito di esercizio servirà, per esempio, per acquistare materiale e anche per pagare, eventualmente, i dipendenti in occasione di commissioni di una certa rilevanza che richiedono l'assunzione di nuova manodopera; sta di fatto, comunque, che è necessario concedere il credito quando effettivamente serve. L'istituto che amministra questo fondo deve pertanto essere in condizione di accordare il credito almeno

nel giro di qualche settimana e, in ogni caso, non oltre i 15-20 giorni.

Mi pare di non avere altro da aggiungere. Mi auguro che il Consiglio voglia approvare il disegno di legge con le modifiche apportate dalla Commissione. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Sono pervenuti alla Presidenza due ordini del giorno. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

Castaldi - Covacovich - Spano - Pisano:

« Il Consiglio regionale della Sardegna, ritenuto che la legislazione regionale sarda sull'artigianato ha ormai raggiunto una notevole importanza legislativa e sociale, impegna la Giunta a presentare appena possibile al Consiglio regionale un testo unico che rifonda ed integri in forma organica tutte le norme sull'artigianato ».

Marras - Borghero:

« Il Consiglio regionale della Sardegna, nell'esaminare il disegno di legge n. 61 "modifiche alla legge regionale 15 dicembre 1950, n. 70, concernente la costituzione di un fondo per anticipazioni dirette ad agevolare l'artigianato", invita l'onorevole Assessore ad intervenire presso gli istituti bancari perchè il sistema delle garanzie richieste per l'erogazione dei mutui venga snellito e ridotto al minimo indispensabile ».

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ASQUER.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alla rinascita.

DERIU (D.C.), Assessore alla rinascita. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel constatare l'unanimità di consensi che si è realizzata sul disegno di legge in discussione e sulla politica che questa e tutte le altre Giunte hanno svolto nel settore dell'artigianato, non posso fare a meno di esprimere il mio più vivo compiacimento e la mia più viva gratitudine per quanti sono intervenuti nella discussione e parti-

colarmente per il relatore, che ha curato la stesura del disegno di legge, e all'onorevole Castaldi, che da un decennio con coerenza e costanza si batte in favore degli artigiani. Questa categoria è veramente grata all'onorevole Castaldi, perchè in tutte le circostanze ed in tutte le occasioni ha dimostrato di comprendere l'importanza di un'attività economica che così da vicino interessa la Sardegna.

La legge numero 70, che noi oggi intendiamo modificare, è indubbiamente, fra le cosiddette leggi sinottiche che operano nei vari settori economici, una di quelle che si sono rivelate maggiormente utili ed aderenti alla esigenza economica e produttiva del nostro artigianato. Approvando quella legge nel 1950, noi abbiamo in qualche modo dato l'avvio ad una legislazione artigianale in Italia che fino a quell'anno era rimasta allo stato di perenne e sterile promessa. Oggi presentiamo una legge di modifica che scaturisce dalle esigenze che abbiamo potuto rilevare e studiare attraverso alcuni anni di esperienza.

Il disegno di legge in esame consta di tre parti, di cui una è modificativa della legge precedente e due possono considerarsi innovative. Modificativa la parte che riguarda l'aumento dei massimali dei mutui, innovativa la introduzione dell'istituto del credito di esercizio e l'introduzione dell'istituto del contributo prettamente legato con i nuovi impianti e con l'incremento di attività di particolare importanza tendenti a creare nuovi posti di lavoro.

Circa l'aumento dei massimali mi pare che non debba spendere nessuna parola poichè tutti se ne sono dichiarati convinti sostenitori. L'artigianato deve trasformarsi e adeguarsi ai tempi. Indubbiamente vi sono e vi saranno categorie destinate, per il fatale incalzare della industrializzazione, a ridursi e a scomparire, ma altre continueranno ad avere una loro funzione sempre valida, se, naturalmente, saranno poste in condizione di poter produrre secondo le tecniche più moderne e di potersi adeguare alle esigenze che pone la nuova cosiddetta civiltà industriale.

L'artigianato è stato indubbiamente il padre dell'industria, anche della grande industria. L'o-

norevole Castaldi ha citato alcuni esempi ed io potrei citarne altri, ma vi è un esempio che vale per tutti: la poderosa, colossale industria tedesca Krupp è nata da una bottega artigiana progressivamente sviluppatasi.

E' evidente che l'artigianato deve adeguarsi ai nuovi bisogni. Se ieri era sufficiente per molti artigiani saper riparare l'aratro monovomere o la vanga, oggi, e ancor più domani, bisogna conoscere la trebbiatrice, il trattore, tutti i meccanismi che sempre più entrano a far parte della nuova tecnica produttiva.

Indubbiamente a molti artigiani manca lo spirito di iniziativa, l'intraprendenza, il coraggio, ma questo — purtroppo — non è un difetto soltanto dell'artigianato, ma di tutte le categorie economiche sarde. C'è soltanto da augurarsi che, nel nuovo clima che si sta creando e che andrà sviluppandosi con la realizzazione del Piano di rinascita, si costituisca veramente una classe imprenditoriale più avveduta e più ardita e che anche i nostri artigiani seguano le nuove direttrici della produzione.

Per quanto riguarda il credito di esercizio, che rappresenta la prima innovazione del disegno di legge, debbo dire che lo ritengo assolutamente indispensabile. Finora abbiamo accordato il credito per l'acquisto della materia prima, criterio questo notevolmente limitativo, e non soltanto perchè determina le lungaggini cui tutti hanno accennato e che l'Assessore ha deplorato per primo. Si richiedevano all'artigiano fatture, controfatture, preventivi e via di seguito per cui il credito finiva per arrivare quando, onorevole Pisano, non era più utile. Noi sappiamo che l'efficacia, che la utilità del credito è direttamente proporzionale alla tempestività con cui il danaro viene somministrato.

La legge era anche limitativa in quanto la concessione del credito era ristretta ad una sola voce, mentre l'artigiano, come accennava il relatore, ha bisogno nella sua vita aziendale, nel suo ciclo produttivo e commerciale, di poter disporre di liquido in vari momenti e per più elementi. Ad esempio, il ricorso alle industrie per prodotti che potrebbero essere forniti dal nostro artigianato, deriva proprio dal fatto che questi non è in grado di concedere pagamenti

dilazionati. Se l'artigiano, ad esempio, potesse accedere a un credito di esercizio, potrebbe anche vendere con pagamento rateale e mettere l'acquirente in condizioni di ricorrere alla sua produzione anzichè a quella industriale. Per questi motivi insisto che venga lasciata la dizione « credito di esercizio ».

Per quanto riguarda l'obiezione, mossa in assoluta buona fede — basti dire che è dell'onorevole Castaldi — relativa ad un probabile rinvio da parte degli organi del Governo centrale, in quanto il C.I.S. non sarebbe abilitato all'esercizio di questa forma di credito, dirò che essa è fondata; tuttavia io spero che la legge, anche e soprattutto per il suo carattere spiccatamente sociale, possa, come altra volta è avvenuto, passare senza intoppi.

Considerando poi che non si tratta di attribuire ad un istituto finanziario una funzione che esso non possiede statutariamente, ma si tratta semplicemente di erogare denaro che viene messo a disposizione da parte dell'Amministrazione regionale con norme precise per l'erogazione, non mi pare che le difficoltà per far passare la legge possano essere insormontabili.

Per questi due elementi positivi mi permetto di insistere perchè venga mantenuta la dizione « credito di esercizio »; staremo a vedere ciò che accadrà; può anche darsi che con una nostra azione politica adeguata potranno essere superate le eventuali difficoltà che partissero dal centro.

L'altra innovazione del disegno di legge riguarda il contributo. In Commissione si sono levate alcune voci contrarie, soprattutto per la misura del contributo. Ho qui un elenco di leggi regionali e nazionali che prevedono contributi che vanno da un minimo del 30 ad un massimo del 50 per cento e oltre; se consentite vi do lettura di questo elenco. Legge regionale, numero 5, del 27 febbraio 1957, che prevede un contributo fino al 60 per cento. Legge regionale 44 che prevede un contributo dal 30 al 65 per cento. Legge regionale 7 febbraio '51, numero 1, che prevede un contributo che va dal 40 al 50 per cento; 2 agosto '51, numero 14, dal 30 al 70 per cento; legge regionale 9 novembre '57, dal 40 al 50 per cento. Potrei

citare altre che riguardano l'Assessorato dell'industria, potrei citare ancora molte leggi nazionali, come la 634 che prevede un minimo del 30 per cento.

Mi domando perciò con una certa perplessità quali possano essere le ragioni dell'opposizione ad una norma a favore di una categoria come quella degli artigiani, norma che prevede un contributo massimo del 20 per cento. Questo contributo, tra l'altro, non viene concesso a puro titolo di assistenza, ma anzi è strettamente legato al mutuo, che è legato a sua volta a iniziative di particolare interesse economico e sociale. Ecco perchè noi insistiamo sulla proposta originaria.

Assai spesso abbiamo visto il fallimento di determinate iniziative o il non realizzarsi di altre pure ottime, proprio perchè mancava quella massa di avviamento che sarebbe stato di incoraggiamento all'artigiano per poter realizzare determinati programmi di trasformazione. Io prego il Consiglio di voler prendere atto di questi brevi chiarimenti e di voler ritornare al testo del proponente, cioè al 20 per cento del contributo.

Si parla anche, ne accenno brevemente, delle lungaggini dell'istituto di credito; devo dire che anch'io ho constatato in più d'una occasione queste lungaggini. Più di una volta il mutuo arriva quando proprio il momento favorevole per l'azienda richiedente è ormai superato. Assai spesso, si richiedono documenti a non finire con un formulario così ermetico che l'artigiano non riesce a comprendere. Qualche tempo fa ho dovuto inviare un funzionario dell'Assessorato al C.I.S. per chiedere spiegazioni su una certa dizione, sul titolo di un certo documento che io non ero riuscito a capire: immaginate se poteva capirlo l'artigiano! Ma, non basta, i documenti si richiedono in più riprese: quando se ne presentano cinque o sei ci si accorge che ne mancano altri, e via di seguito.

Credete che l'Assessore non sia intervenuto presso l'istituto di credito? Queste situazioni io le vedo, e sono intervenuto ripetutamente ed energicamente. Però, onorevoli colleghi, l'Assessore, a suo tempo — quando presentò il disegno di legge, che divenne legge numero 70 —

non indicò nessun istituto di credito, ma disse semplicemente: « un istituto di credito regionale da determinare con delibera della Giunta regionale ». Questa formulazione avrebbe posto l'Assessore in condizioni, in un particolare momento, di indurre l'istituto a considerare lo spirito particolare della legge sotto la minaccia di cambiare eventualmente istituto. Il Consiglio non accettò la proposta dell'Assessore e volle, invece, tassativamente fissare l'istituto di credito.

Noi speriamo, comunque, che si arrivi ad uno snellimento della procedura e in tal senso accettò l'ordine del giorno Borghero. Ho il dovere però di precisare, ad onore del vero, che talvolta sono gli artigiani che, o per incapacità o per altri motivi, tardano a presentare i documenti o li presentano incompleti ed imperfetti. A questo proposito vorrei rivolgere viva preghiera alle associazioni sindacali che organizzano gli artigiani a volere vigilare e svolgere nei confronti dei loro associati un'azione di assistenza più estesa, più capillare, più pronta, più efficace, affinchè questi siano messi in grado di documentare sollecitamente e nella maniera migliore possibile la pratica di mutuo.

Per quanto riguarda gli scorpori, di cui ha parlato l'onorevole Muretti, devo dire che è un'azione che l'Assessorato ha svolto da sempre presso gli organi di Governo centrale, presso la Cassa per il Mezzogiorno, e anche presso la Regione. L'Assessorato ha trovato notevoli difficoltà, nonostante l'esistenza in campo nazionale di una legge in proposito, giustificate dal fatto che gli artigiani non sarebbero in grado di eseguire determinati lavori — ed ecco la necessità di aumentare i massimali di credito proprio per metterli in condizioni di creare attrezzature adeguate — ai prezzi delle industrie del Continente. In qualche caso ho visto, perchè l'Assessore ai lavori pubblici me ne ha portato a conoscenza, prezzi richiesti da artigiani che superavano anche del 50 per cento quelli delle ditte continentali. Uno scarto del 10 per cento si potrebbe anche accettare, ma del 50 per cento è indubbiamente eccessivo.

Noi speriamo di mettere gli artigiani in condizioni di produrre più razionalmente e quindi

di praticare prezzi che siano molto vicini, se non uguali, ai prezzi delle industrie continentali. Posso assicurare che in questo senso e in questa direzione l'Assessorato continuerà a svolgere la sua più vigile ed efficace azione.

A più riprese è stato sostenuto che noi abbiamo i magazzini zeppi di macchinari portati via agli artigiani, che siamo spietati nei loro confronti e che ricorriamo assai facilmente al protesto delle cambiali e quindi alle esecuzioni forzate. Ciò non risponde assolutamente a verità. I mutui concessi, onorevoli colleghi, fino al 6 novembre 1959, sono 2955; quasi 3000 aziende artigiane dell'Isola hanno beneficiato dei mutui della Regione. Sono state acquistate centinaia e centinaia di macchine di ogni genere e di ogni tipo, sono stati costruiti centinaia e centinaia di laboratori; abbiamo, quindi, fatto uscire dai sottoscala e dagli antri bui ed umidi gli artigiani per metterli a lavorare in ambienti confortevoli; abbiamo migliorato i posti di lavoro già esistenti e creato di nuovi in forma estesa e capillare — come diceva l'onorevole Castaldi — per ben 3000 aziende. La somma erogata a tutto il 6 novembre '59, è di 2 miliardi 779 milioni 452 mila lire.

Vi è ancora un altro elemento molto importante. Voi ricorderete quale perplessità si determinò in tutti allorquando si presentò la legge 70, che aveva come base un rapporto fiduciario; si aveva fiducia, più che sulle possibilità economiche dell'artigiano per garantire i mutui, sulla sua tradizionale, proverbiale onestà. Ebbene, questa nostra fiducia non è andata delusa, se fino ad oggi — tenendo conto del preammortamento e del fatto che siamo ancora quasi nella prima fase di attuazione della legge e che questa prima fase dura sei anni, chè tanti sono previsti per la restituzione dei crediti di impianto — al 30 settembre '59, gli artigiani hanno già restituito 780 milioni 428 mila lire.

E' l'unica fra le leggi sinottiche che abbia determinato un rientro così notevole. Potrei citarne altre che hanno determinato il rientro di appena alcune decine di milioni. Le cosiddette pratiche al contenzioso sono 370, su 3 mila; le esecuzioni forzate con vendita sono appena

11. I macchinari e le attrezzature giacenti in magazzino al 6 novembre sono: un complesso di attrezzatura di arrotineria di certo Antonio Montis di Cagliari, che ha fatto fallimento ed è poi morto — dovevamo pur recuperare queste attrezzature, non potendo portar via altro —; un complesso di attrezzatura per orologeria dell'artigiano Giuseppe Mele di Cagliari, che egli stesso ha restituito; una macchina per maglieria di Lidia Mei di Cagliari, che abbiamo acquistato in una vendita all'incanto; un complesso di attrezzatura di sartoria di Renato Puxeddu di Cagliari, fallito e poi deceduto; un complesso di attrezzatura per officina meccanica di Carmine Santandrea, di Nuoro; un complesso di attrezzatura meccanica di Mario Casu, di Oristano, ripresa a causa di un'azione legale iniziata da terzi: sull'attrezzatura era accesa una ipoteca e siamo intervenuti prima che gliela portassero via gli altri creditori.

Molto spesso — come diceva l'onorevole Castaldi — macchine da noi acquistate sono state poi messe a disposizione degli stessi artigiani. Questo è lo scandalo dei magazzini pieni di macchine che la Regione avrebbe portato via agli artigiani!

Onorevoli colleghi, l'analfabetismo professionale, di cui tanto abbiamo dovuto lamentare l'esistenza in Sardegna, ha coinciso con la decadenza delle botteghe artigiane. Nella bottega artigiana infatti si crea, si forgia l'operaio finito, capace, altamente specializzato; si forgia e si crea anche il cittadino, il buon cittadino. E' per questo che l'artigianato ha veramente diritto a un particolare riconoscimento da parte di questa assemblea.

Concludendo, accetto anche l'ordine del giorno Castaldi relativamente alla compilazione di un testo unico sulla legislazione artigianale vigente. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Onorevole Castaldi, vuole illustrare il suo ordine del giorno?

CASTALDI (D.C.). Non è necessario, è chiarissimo.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine

del giorno Castaldi e più. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Onorevole Borghero, vuole illustrare il suo ordine del giorno?

BORGHERO (P.C.I.). Se permette, lo illustrerà l'onorevole Marras.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Marras.

MARRAS (P.C.I.). Semplicemente per pregare di apportare alcune modifiche al testo dell'ordine del giorno. Precisamente, laddove si dice: « perchè il sistema delle garanzie richieste » eccetera bisognerebbe dire: « perchè il sistema delle garanzie richieste per la erogazione dei mutui venga snellito e ridotto al minimo indispensabile ». Non ho altro da aggiungere poichè l'ordine del giorno è stato già illustrato ampiamente in sede di discussione generale.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno Marras - Borghero. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

ASARA, Segretario:

Art. 1

L'articolo 2 della legge regionale 15 dicembre 1950, numero 70, è sostituito dal seguente:

« Le anticipazioni di cui all'articolo precedente possono essere accordate ai titolari di aziende artigiane e cooperative artigiane:

- per l'acquisto, il rinnovamento, il perfezionamento dei macchinari e delle attrezzature;
- per l'acquisto, la costruzione, l'ampliamento degli stabili necessari alla azienda;
- per il credito d'esercizio ».

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento Castaldi - Covacovich. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

« Art. 1 (sostitutivo parziale):

Dopo le parole "cooperative artigiane" aggiungere le parole "nonchè agli allievi artigiani che, dopo avere terminato il loro apprendistato ed avere acquistato la necessaria capacità professionale, vogliano aprire una bottega in proprio".

Dopo le parole "per il credito di esercizio" aggiungere le parole "necessario al finanziamento della produzione e del ciclo di vendita" ».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Castaldi per illustrare questo emendamento.

CASTALDI (D.C.). Rinuncio alla seconda parte dell'emendamento in accoglimento dei desideri espressi da diverse parti e dalla stessa Giunta. Cioè rinuncio alla parte in cui dopo le parole « del credito di esercizio », dico di aggiungere « necessario al finanziamento della produzione ». Rimane, di conseguenza, soltanto la prima parte dell'emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole Castaldi, le dispiace precisare?

CASTALDI (D.C.). E' semplicissimo. Nel disegno di legge è detto che il credito si può concedere solo agli artigiani che hanno una bottega, che svolgono già la loro attività. Molto spesso gli allievi, completato il tirocinio, intendono aprire bottega e, per favorirli, bisogna ricorrere ad acrobazie, magari violando la legge. Ho proposto perciò di concedere il fido, oltre che agli artigiani veri e propri, anche agli allievi che, dopo aver terminato il loro apprendistato ed aver acquistato veramente la necessaria capacità professionale, intendano lavorare in proprio. Naturalmente anche questi devono dare le stesse garanzie richieste per gli altri artigiani; anche un giovane deve dare quel mi-

III LEGISLATURA

CCXI SEDUTA

7 NOVEMBRE 1959

nimo di garanzie di serietà, di capacità, di onestà richiesto a tutti coloro che si rivolgano alla Regione per ottenere un prestito.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il relatore, onorevole Pisano. Ne ha facoltà.

PISANO (D.C.), relatore. Vorrei dire semplicemente che capisco la preoccupazione del collega onorevole Castaldi, ma non mi pare opportuno modificare in questo senso l'articolo perchè, in effetti, nell'emendamento si chiede di estendere i benefici previsti dal disegno di legge agli allievi artigiani che hanno terminato l'apprendistato. Dopo aver terminato l'apprendistato gli allievi ottengono la qualifica di artigiani e come tali si iscrivono all'albo acquisendo tutti i diritti. Non si può affermare che le provvidenze previste dalla legge attualmente in discussione vadano soltanto alle botteghe artigiane già in funzione.

La condizione indispensabile richiesta è quella di essere artigiani, tanto è vero che si possono finanziare anche nuove iniziative. Vorrei perciò pregare, dopo questa precisazione, l'onorevole Castaldi di non insistere nel suo emendamento, che può essere semmai trasformato in raccomandazione all'Assessore; è infatti l'Assessore che, praticamente, firma il decreto, e che quindi può tener conto della preoccupazione espressa dall'onorevole Castaldi.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, mentre abbiamo precisato nella legge la figura dell'artigiano, non abbiamo mai precisato in nessuna legge — e neppure nella legge nazionale è precisato — la figura dell'allievo artigiano. Inserendo nella legge una figura che non è definita rischiamo dannose complicazioni. Inoltre le osservazioni che ha fatto il collega Pisano sono giuste, e ritengo, a parer mio, che tutto l'emendamento dovrebbe essere ritirato.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Castaldi. Ne ha facoltà.

CASTALDI (D.C.). Voglio semplicemente invitare i colleghi a rileggere attentamente il testo dell'articolo. Esso dice: « le anticipazioni di cui all'articolo precedente possono essere accordate ai titolari di aziende artigiane », non dice: « agli iscritti all'albo », come oggi sostiene l'onorevole Pisano. E' evidente che la dizione « titolari di aziende » significa in pratica « padroni di azienda ». Finora tale norma è stata sempre applicata alla lettera, per cui si sono determinate situazioni talora assurde. Per favorire un artigiano si deve fargli aprire una bottega, con inutili spese, poichè egli non può gestire di fatto la sua azienda per mancanza di mezzi. Il disegno di legge non modifica questa norma; se fosse così direbbe « iscritti all'albo ».

Aggiungo che per essere iscritti all'albo bisogna essere titolari di imprese artigiane e non bisogna aver sostenuto l'esame, come ritiene l'onorevole Pisano. Uno pur avendo sostenuto 10 mila esami e pur essendo capacissimo, se non esercita l'artigianato, non può essere iscritto nell'albo. Un insegnante di scuola artigiana, per esempio, retribuito regolarmente, competentissimo, che passa alle dipendenze della Regione e dirige un laboratorio, non può essere più iscritto, deve essere cancellato dall'albo; è considerato un impiegato, non un artigiano.

Per essere iscritti all'albo bisogna dunque essere titolari di aziende artigiane ed esercitare effettivamente l'artigianato. Ora che è stata accordata la pensione, molti vecchi artigiani hanno chiesto di essere iscritti nell'albo per aver in passato esercitato il mestiere. Sono stati i loro stessi colleghi a protestare contro questa pretesa che, se accolta, avrebbe permesso il pagamento di pensioni con le quote di chi ancora esercita la sua attività.

Con rammarico la Commissione regionale ha accertato che i richiedenti non esercitavano il mestiere artigiano da molti anni ed ha stabilito di non poter accogliere le domande per non violare la legge. Sarebbe in caso contrario intervenuta la Magistratura, perchè la legge richiede esplicitamente l'esercizio della professione artigianale in atto per essere iscritti all'albo.

Il problema è dunque questo: se confermia-

III LEGISLATURA

CCXI SEDUTA

7 NOVEMBRE 1959

mo il vecchio testo, l'artigiano, per ottenere il finanziamento, deve essere già titolare di azienda e creiamo una categoria di privilegiati, oppure ricorriamo — come si è fatto finora — alla violazione della legge, per concedere i finanziamenti anche a coloro che non sono titolari d'azienda, ma che intendono diventarlo.

Trovate, onorevoli colleghi, la formula che più vi aggrada, ma il finanziamento bisogna poterlo dare a tutti gli artigiani capaci e volenterosi, siano o no titolari di azienda. Non è possibile cristallizzare una situazione così assurda particolarmente in questo settore che ha bisogno di leve giovani.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Se l'unica preoccupazione è questa, si può dire: «agli artigiani e cooperative artigiane».

CASTALDI (D.C.). La proposta dell'onorevole Soggiu è molto pratica e mi pare che potrebbe risolvere il problema. Invece che «ai titolari di aziende artigiane» si dovrebbe dire: «agli artigiani e cooperative artigiane». Se il Consiglio è d'accordo...

ZUCCA (P.S.I.). Non è lo stesso?

CASTALDI (D.C.). No, perchè per essere titolare di azienda si deve possedere una azienda, mentre per essere artigiano si può anche non essere titolari d'azienda. Per dimostrare al C. I.S. l'esistenza di un'azienda bisogna superare sempre molte difficoltà.

PISANO (D.C.), *relatore*. L'azienda di un imbianchino può essere costituita anche da un pennello.

CASTALDI (D.C.). D'accordo; e dunque otterrà il finanziamento per l'acquisto di un pennello. (*Si ride*).

Comunque insisto — a nome dei giovani artigiani — nella proposta di modificare il testo dell'articolo. L'espressione «allievi artigiani» indica coloro che, avendo terminato l'apprendistato, hanno acquisito la necessaria capacità.

Il Consiglio è sovrano. Accolga o respinga il mio emendamento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Muretti. Ne ha facoltà.

MURETTI (P.D.I.). Signor Presidente, ho domandato la parola semplicemente per aderire all'emendamento sostitutivo parziale dell'onorevole Castaldi. E' esatto ciò che egli afferma, che cioè non si può essere iscritti all'albo degli artigiani se non si esercita di fatto il mestiere. Pregherei però l'onorevole Castaldi di voler sopprimere una frase che mi sembra pleonastica: «ed aver acquistato la necessaria capacità professionale». Chi deve stabilire se uno ha acquistato o meno la «necessaria capacità»? Mi pare che in ciò abbia ragione l'onorevole Zucca. E' sufficiente avere terminato l'apprendistato per diventare artigiani; non si sarà ancora titolari di aziende, ma artigiani sì, quando si esercita il mestiere.

DERIU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. E' operaio artigiano, non artigiano.

MURETTI (P.D.I.). D'accordo. A nome del mio Gruppo, dichiaro, comunque, di aderire al concetto ispiratore dell'emendamento Castaldi.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Covacivich. Ne ha facoltà.

COVACIVICH (D.C.). Mi pare che si potrebbero temperare le varie osservazioni, modificando l'emendamento Castaldi - Covacivich in questo modo: «dopo le parole: "cooperative artigiane" aggiungere le parole: "nonchè agli artigiani che, dopo aver terminato il loro apprendistato, vogliano (o intendano) aprire una bottega in proprio"». Mi pare che con questa formulazione si lasci la possibilità di concedere i finanziamenti anche a coloro che non sono ancora artigiani titolari di azienda.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'Assessore alla rinascita. Ne ha facoltà.

DERIU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Pen-

III LEGISLATURA

CCXI SEDUTA

7 NOVEMBRE 1959

so che la preoccupazione espressa dall'onorevole Castaldi abbia il suo fondamento; nell'applicazione della legge ho sempre infatti trovato difficoltà a concedere il mutuo agli artigiani che intendevano, *ex novo*, impiantare una azienda. Nella legge era chiaro questo concetto: per ottenere il finanziamento si deve trattare di aziende in piena attività; dello sviluppo di aziende esistenti e non dell'impianto di nuove aziende. Io ho superato questa norma restrittiva con un po' di buona volontà. Ho trovato delle difficoltà all'inizio, ma le ho superate anche perchè, non dimentichiamolo, il C.I.S. ha competenza consultiva nei confronti dell'Assessore, ma chi decide poi è l'Assessore, previo il parere del Comitato tecnico. Il problema è perciò superato.

Ciò che invece mi preoccupa — e in questo concordo con Zucca e con Pisano — è che l'articolo contrasta con la legge numero 860 che è basilare, come ella sa, onorevole Castaldi. Questa legge dispone infatti, quale *condicio sine qua non*, per beneficiare delle provvidenze disposte a favore dell'artigianato, l'iscrizione all'albo. Noi non possiamo prescindere da questo ed ella, come Presidente della Commissione regionale, ha il dovere di tutelare le competenze della Commissione.

CASTALDI (D.C.). E' proprio perchè ci siamo trovati di fronte a questa difficoltà che ho proposto l'emendamento.

DERIU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Veda se una formulazione come questa che le propongo può andar bene: «nonchè agli artigiani che intendono impiantare *ex novo* un'azienda, purchè iscritti nell'albo delle imprese artigiane». Non si può prescindere dal certificato di iscrizione, onorevole Castaldi, che dà all'Assessore una base di valutazione.

CASTALDI (D.C.). La Commissione ha sempre negato la iscrizione quando il richiedente non era titolare di azienda.

DERIU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Onorevole Castaldi, le ripeto che sul piano pratico

abbiamo sempre superato questo ostacolo. Se però manca il certificato, non posso emanare il decreto perchè violerei la legge numero 860, che noi abbiamo recepito con legge regionale.

CASTALDI (D.C.). Accogliamo allora la proposta dell'onorevole Piero Soggiu e diciamo semplicemente «artigiani».

DERIU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Devono essere però iscritti all'albo: questa — ripeto — è la condizione indispensabile, onorevole Castaldi.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Questa è una norma molto chiara, perciò mi pare che la preoccupazione dell'onorevole Castaldi sia eccessiva.

DERIU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Su questo punto mi pare che siamo tutti d'accordo.

CASTALDI (D.C.). Modificherò l'emendamento come ha proposto l'onorevole Soggiu; dirò: «sono accordati agli artigiani», invece che: «ai titolari di aziende artigiane».

FLORIS (D.C.). Ma se uno non viene iscritto all'albo la situazione non cambia.

CASTALDI (D.C.). Sarà sempre più facile superare l'ostacolo se non si precisa: «titolari di aziende artigiane». Azienda è un termine tecnico e il C.I.S., basandosi su questo termine, può pretendere che si tratti di un'azienda organizzata.

PRESIDENTE. Onorevole Castaldi, vuole presentare il testo definitivo dell'emendamento?

CASTALDI (D.C.). L'emendamento va modificato così: «possono essere accordati agli artigiani singoli o associati in cooperative».

DERIU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. D'accordo.

PRESIDENTE. E' stato presentato un altro emendamento Floris - Covacivich del seguente

tenore: « Dopo le parole "cooperative artigiane" aggiungere le parole: "nonchè gli artigiani che, dopo aver terminato il loro apprendistato, intendano aprire una bottega in proprio" ».

Onorevole Castaldi, ha rinunciato alla seconda parte dell'emendamento?

CASTALDI (D.C.). Sì, io ho rinunciato, ma l'onorevole Covacivich insiste, ed è padrone di farlo.

PRESIDENTE. E' pervenuto l'emendamento definitivo Castaldi - Zucca - Borghero del seguente tenore:

« Le anticipazioni di cui all'articolo precedente possono essere accordate agli artigiani singoli o associati in cooperative ».

Metto in votazione l'emendamento Castaldi e più. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Prima di metterlo in votazione, darò lettura dell'articolo modificato dall'emendamento testè approvato:

« L'articolo 2 della legge regionale 15 dicembre 1950, numero 70, è sostituito dal seguente: "Le anticipazioni di cui all'articolo precedente possono essere accordate agli artigiani singoli o associati in cooperative per l'acquisto, il rinnovamento, il perfezionamento dei macchinari e delle attrezzature; per l'acquisto, la costruzione, l'ampliamento degli stabili necessari all'azienda; per il credito d'esercizio" ».

Metto in votazione l'articolo 1 così formulato. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

ASARA, Segretario:

Art. 2

L'articolo 4 della legge regionale 15 dicembre 1950, numero 70, è sostituito dal seguente:

« Le anticipazioni saranno accordate sulla base dei progetti corredati dai preventivi di spesa e da sommarie relazioni illustrative.

Le anticipazioni non potranno eccedere per ciascuna impresa individuale la misura dell'ottanta per cento della spesa preventivata riconosciuta ammissibile, nè l'importo:

— di lire 6.000.000 per l'acquisto, il rinnovamento e il perfezionamento degli impianti e delle attrezzature, ivi compresi la costruzione, l'ampliamento e l'ammodernamento degli stabili necessari all'impresa;

— lire 2.000.000 per il finanziamento della produzione.

Qualora si tratti di società personali o cooperative, gli importi massimi sopra indicati potranno essere aumentati del trenta per cento per ogni artigiano socio oltre il primo, purchè non si superi il triplo dei massimali.

Qualora di tratti di consorzi di imprese artigiane, sia individuali che sociali o cooperative, l'Assessore avrà facoltà di derogare al vincolo dei massimali suddetti, su conforme parere del Comitato tecnico dell'artigianato ».

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento Castaldi - Covacivich. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

« Sostituire il testo dell'articolo 2. con il seguente:

"L'articolo 4 della legge regionale 15 dicembre 1950, numero 70 è sostituito dal seguente:

"Le anticipazioni saranno accordate sulla base dei progetti corredati dai preventivi di spesa e da sommarie relazioni illustrative.

Le anticipazioni non potranno eccedere per ciascuna impresa individuale la misura dell'ottanta per cento della spesa preventivata riconosciuta ammissibile, nè l'importo:

— di lire 6.000.000 per l'acquisto, il rinnovamento e il perfezionamento degli impianti e delle attrezzature, ivi compresi l'acquisto, la costruzione, l'ampliamento e l'ammodernamento degli stabili necessari all'impresa;

— lire 2.000.000 per il finanziamento della produzione.

Qualora si tratti di società personali o cooperative, gli importi massimi sopra indicati po-

tranno essere aumentati del trenta per cento per ogni artigiano socio oltre il primo, purchè non si superi il triplo dei massimali.

Qualora di tratti di consorzi di imprese artigiane, sia individuali che sociali o cooperative, l'Assessore ha facoltà di derogare al vincolo dei massimali suddetti, su conforme parere del Comitato tecnico dell'artigianato' » ».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Castaldi per illustrare questo emendamento.

CASTALDI (D.C.). Avevo presentato l'emendamento per chiedere al Consiglio di approvare alcune norme previste nella mia proposta di legge che ho ritirato. Siccome però è identico al testo proposto dalla Commissione, ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

PISANO (D.C.), *relatore*. In sede di coordinamento bisognerebbe modificare la dizione di questo articolo. Al secondo comma, all'ultimo alinea, si dice: « lire 2 milioni per il finanziamento della produzione », ma è chiaro che si intende parlare di credito di esercizio; si è avuta su questo punto una discussione lunghissima. D'altra parte, all'articolo 1, diciamo, all'ultimo alinea: « per il credito di esercizio ». Quindi, per « finanziamento di produzione » si intende « credito di esercizio ».

CASTALDI (D.C.). E' esatto, possiamo modificarlo subito.

PRESIDENTE. Allora siamo d'accordo su questo punto.

E' stato presentato un emendamento Castaldi - Covacivich che dovrebbe diventare articolo 2 *bis*. Onorevole Castaldi insiste su questo emendamento?

CASTALDI (D.C.). Sì, è essenziale.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'emendamento Castaldi - Covacivich.

ASARA, *Segretario*:

« Art. 2 *bis* (aggiuntivo):

"L'articolo 5 della legge regionale 15 dicembre 1950, numero 70, è modificato come segue:

'Per i prestiti di cui alla presente legge gli interessi, i diritti di commissione e le spese accessorie non potranno gravare complessivamente sul mutuario in misura superiore al 3% (tre per cento) in ragione d'anno' ».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Castaldi per illustrare questo emendamento.

CASTALDI (D.C.). Ho già in precedenza illustrato l'emendamento.

PRESIDENTE. La Giunta è d'accordo?

DERIU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. La Giunta accetta l'emendamento.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo emendamento, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

ASARA, *Segretario*:

Art. 3

All'articolo 6 della legge regionale 15 dicembre 1950, n. 70, è aggiunto il seguente capoverso:

« Il parere del Comitato tecnico regionale dell'artigianato non è obbligatorio quando l'anticipazione non superi complessivamente la somma di lire un milione ».

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento Castaldi - Covacivich del seguente tenore:

« Sostituire le parole "un milione" come le parole "L. 1.500.000" ».

III LEGISLATURA

CCXI SEDUTA

7 NOVEMBRE 1959

DERIU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. La Giunta accetta l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Castaldi - Covacivich. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione la rimanente parte dell'articolo. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata).

Si dia lettura dell'articolo 4.

ASARA, *Segretario*:

Art. 4

All'articolo 7 della legge regionale 15 dicembre 1950, numero 70, è aggiunto il seguente capoverso:

« Detto parere non è richiesto quando l'anticipazione non superi complessivamente la somma di lire un milione ».

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento Castaldi - Covacivich. Se ne dia lettura.

ASARA, *Segretario*:

« Sostituire le parole: "un milione" con le parole: "1.500.000" ».

DERIU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. La Giunta accetta l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo con l'emendamento Castaldi - Covacivich. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

ASARA, *Segretario*:

Art. 5

L'articolo 8 della legge regionale 15 dicembre 1950, n. 70, è sostituito dal seguente:

« La restituzione dei prestiti dovrà effettuarsi in dieci rate semestrali e dovrà avere inizio non prima che sia trascorso un anno dalla totale erogazione dell'anticipazione.

Quando il finanziamento supera l'importo di L. 2.500.000, potrà essere ammortizzato in sedici rate semestrali.

Il periodo di preordinamento è elevato a due anni a favore di quelle imprese la cui attività non consenta di raggiungere entro un termine inferiore la piena efficienza industriale o commerciale.

La restituzione dei prestiti per i crediti d'esercizio dovrà avvenire in non più di sei rate trimestrali consecutive. Esse dovranno decorrenza dopo che siano trascorsi sei mesi dalla totale erogazione dell'anticipazione.

Quando il finanziamento supera l'importo di L. 1.000.000 potrà essere ammortizzato in non più di dieci rate trimestrali.

Le modalità del rimborso saranno stabilite con decreto dell'Assessore all'artigianato di cui all'articolo 6 della legge regionale 15 dicembre 1950, numero 70.

E' in facoltà del mutuatario rimborsare totalmente o parzialmente il mutuo prima della scadenza dei termini su indicati ».

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento sostitutivo Castaldi - Covacivich. Se ne dia lettura.

ASARA, *Segretario*:

« Art. 5 (sostitutivo):

"L'articolo 8 della legge regionale 15 dicembre 1950, numero 70, è sostituito dal seguente:

'La restituzione dei prestiti dovrà effettuarsi in dodici rate semestrali e dovrà avere inizio non prima che sia trascorso un anno dalla totale erogazione dell'anticipazione.

Quando il finanziamento supera l'importo di lire 2.500.000, il numero delle rate è aumentato di una per ogni milione in più, nonchè per la frazione residua, purchè superiore a lire 150.000.

Il periodo di preammortamento è elevato a due anni a favore di quelle imprese la cui attività non consenta di raggiungere entro un ter-

mine inferiore la piena efficienza industriale o commerciale.

La restituzione dei prestiti per i crediti d'esercizio dovrà avvenire in non più di otto rate trimestrali consecutive. Esse dovranno decorrere dopo che siano trascorsi sei mesi dalla totale erogazione dell'anticipazione.

Quando il finanziamento supera l'importo di lire 1.000.000, il numero delle rate trimestrali è aumentato di una per ogni lire 250.000 in più, nonchè per la frazione residua, purchè superiore a lire 50.000'.

Le modalità del rimborso saranno stabilite con decreto dell'Assessore all'artigianato di cui all'articolo 6 della legge regionale 15 dicembre 1950, numero 70.

E' in facoltà del mutuatario rimborsare totalmente o parzialmente il mutuo prima della scadenza dei termini suindicati" ».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Castaldi per illustrare questo emendamento.

CASTALDI (D.C.). Il disegno di legge prevede due sole categorie di prestiti, la prima fino a 2.500.000 (rimborsabili in non più di 10 rate mensili) e la seconda eccedente i 2.500.000 lire (rimborsabili in 16 rate mensili). Si può verificare che un artigiano che ottiene 2.500.000 lire debba rimborsare la somma in 10 rate e un altro che ottiene 3.000.000 debba rimborsare la somma in 16 rate, con quote di rimborso meno gravose. Con l'emendamento abbiamo cercato di rendere più graduale il passaggio da una categoria all'altra.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Soggiu Piero. Ne ha facoltà.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Sono contrario al principio che ha ispirato l'onorevole Castaldi a presentare l'emendamento. Secondo me è ingiusto che, aumentando l'importo del finanziamento, cresca il numero delle rate. Non posso ammettere questo principio e chiedo perciò che l'articolo venga votato per divisione. Non si può assolutamente incoraggiare l'aspirante ad un prestito elevato. Se il prestito è richiesto limi-

tatamente alle esigenze aziendali, chi ottiene di più deve essere in condizioni di estinguere prima il debito; chi invece chiede una somma limitata è evidente che si trova in condizioni più disagiate ed ha ristretto le sue richieste in vista del sacrificio della rateazione. Perciò — a mio avviso — non solo non si può approvare l'emendamento Castaldi - Covacovich, ma si deve respingere anche il comma dell'articolo che instaura il principio.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Pisano. Ne ha facoltà.

PISANO (D.C.), *relatore*. Chiedo all'onorevole Castaldi — anche basandomi sulle critiche mosse dall'onorevole Piero Soggiu — se non ritenga opportuno modificare il suo emendamento. Sono d'accordo sulla opportunità di portare il piano di ammortamento da 10 a 12 rate, ma ritengo che tale rateazione potrebbe essere fissata per tutti i prestiti.

A sostegno della tesi dell'onorevole Soggiu, bisogna anche dire che maggiore è il finanziamento richiesto, maggiore è la capacità produttiva dell'azienda, maggiori sono gli incassi, e, evidentemente, maggiore è la possibilità di sopportare gli oneri. Chiedo che si metta in votazione, se possibile, la mia proposta di portare la rateazione di tutti i prestiti a 12 rate.

PRESIDENTE. Rileggiamo l'emendamento per vedere se è possibile accogliere la proposta dell'onorevole Pisano.

PISANO (D.C.), *relatore*. Signor Presidente, mi permetta, la questione non è di rileggere l'emendamento. Intendevo aggiungere che l'emendamento contiene alcuni errori ...

PRESIDENTE. Onorevole Pisano, non possiamo ora riaprire la discussione!

PISANO (D.C.), *relatore*. Capisco benissimo, signor Presidente, ma io, in coscienza, non posso approvare l'emendamento nell'attuale stesura.

PRESIDENTE. Nessuno la costringe ad ap-

provare l'emendamento, se ella non intende approvarlo... *(interruzioni da varie parti)*.

PISANO (D.C.), *relatore*. Non si sente una parola e non si può assolutamente procedere in questo modo. Si tratta di argomenti molto seri e impegnativi che richiedono un esame attento e approfondito; non si risolve certo il problema dicendomi di votare contro...

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Per una questione di ordine, avevo chiesto la votazione per divisione; che decisione prende la Presidenza del Consiglio a questo riguardo?

CASTALDI (D.C.). Mi pare che la sua proposta non abbia più ragione di essere mantenuta poichè sono disposto ad accogliere la proposta dell'onorevole Pisano di sopprimere il terzo e il sesto comma dell'emendamento.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Ho chiesto, nel dichiararmi contrario all'emendamento Castaldi, che si mettesse in votazione l'articolo per divisione.

PRESIDENTE. D'accordo, onorevole Soggiu.

ZUCCA (P.S.I.). Avevo domandato di parlare per dichiarazione di voto.

COVACIVICH (D.C.). Propongo che venga ridata lettura dell'emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole Asara, vuole rileggere l'emendamento con le modifiche apportate dall'onorevole Pisano?

ASARA, *Segretario*:

« Art. 5 (sostitutivo):

"L'articolo 8 della legge regionale 15 dicembre 1950, numero 70, è sostituito dal seguente:

'La restituzione dei prestiti dovrà effettuarsi in dodici rate semestrali e dovrà avere inizio non prima che sia trascorso un anno dalla totale erogazione dell'anticipazione.

Il periodo di preammortamento è elevato a

due anni a favore di quelle imprese la cui attività non consenta di raggiungere entro un termine inferiore la piena efficienza industriale o commerciale.

La restituzione dei prestiti per i crediti di esercizio dovrà avvenire in non più di otto rate trimestrali consecutive. Esse dovranno decorre dopo che siano trascorsi sei mesi dalla totale erogazione dell'anticipazione.

Le modalità del rimborso saranno stabilite con decreto dell'Assessore alla rinascita di cui all'articolo 6 della legge regionale 15 dicembre 1950, numero 70.

E' in facoltà del mutuatario rimborsare totalmente o parzialmente il mutuo prima della scadenza dei termini suindicati' ».

PRESIDENTE. Onorevole Soggiu, vuole precisare come dev'essere diviso l'articolo?

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Alcuni colleghi non si erano resi conto di come l'articolo sarebbe risultato, forse a causa dell'emendamento...

PRESIDENTE. Siamo in sede di votazione, onorevole Soggiu, ed ella non può riaprire la discussione sull'emendamento. Si limiti a precisare come va diviso l'articolo.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Ritiro la proposta di votazione per divisione.

ZUCCA (P.S.I.). Chiedo che si voti per divisione; chiedo che il terzo comma venga votato separatamente, perchè, a mio avviso, è inaccettabile. Si dice in questo comma: « il periodo di preammortamento è elevato a due anni a favore di quelle imprese »: non si precisa però chi deve decidere che l'impresa non ha ancora raggiunto la piena efficienza industriale e commerciale. Voto contro perchè questo comma è in contrasto col penultimo comma in cui si dice che il decreto dell'Assessore fissa le modalità di rimborso; come può l'Assessore fissare, con suo decreto, le modalità di rimborso senza sapere se l'azienda ha raggiunto o no la piena efficienza? Questi i motivi per cui chiedo che il quarto comma venga votato separatamente.

III LEGISLATURA

CCXI SEDUTA

7 NOVEMBRE 1959

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Pisano. Ne ha facoltà.

PISANO (D.C.), *relatore*. Volevo soltanto far rilevare all'onorevole Zucca che il disposto che lo preoccupa non è una novità; praticamente la stessa dizione è contenuta nella legge che è attualmente operante. Fino ad oggi lo stesso artigiano, quando prevede che la sua azienda non possa raggiungere entro un anno la piena capacità produttiva, fa domanda perchè il periodo di preammortamento venga portato a due anni. In pratica tutti gli artigiani beneficiano di questa norma perchè in genere, soprattutto quando essi non possono far fronte agli impegni, il periodo di preammortamento e di ammortamento è sempre portato a sette anni. Pregherei pertanto l'onorevole Zucca di non insistere nella sua proposta.

PRESIDENTE. Il parere della Giunta?

DERIU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Debo ribadire quanto ha detto or ora l'onorevole Pisano. Evidentemente l'onorevole Zucca non ha presente il testo della legge numero 70, che prevede, appunto, che il periodo di preammortamento possa essere elevato da uno a due anni su domanda motivata del mutuatario. Già attualmente, nei decreti di concessione, l'Assessore fissa il termine, le modalità di restituzione. Il piano di ammortamento, basandosi sulla richiesta del mutuatario, viene fissato sul decreto di concessione; successivamente, scaduto il primo anno, diremo così, di franchigia, il mutuatario presenta domanda motivata e chiede di portare il preammortamento da uno a due anni. L'Assessorato, vagliati i motivi che l'artigiano adduce (devo dire che mai una richiesta è stata respinta), decide.

ZUCCA (P.S.I.). Il testo della Commissione non è molto chiaro.

DERIU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Si richiama alla legge, che è molto precisa in proposito.

ZUCCA (P.S.I.). Insisto nella mia richiesta.

PRESIDENTE. Allora metto in votazione il primo comma.

ZUCCA (P.S.I.). Rinuncio alla votazione per divisione purchè il terzo comma dell'emendamento venga sostituito con quello del testo della Giunta, che è più preciso, perchè dice: « Il mutuatario potrà richiedere ».

PRESIDENTE. La proposta dell'onorevole Zucca riguarda la sostituzione del terzo comma.

Metto intanto in votazione la prima parte dell'emendamento Castaldi - Covacovich, fino alle parole « erogazione dell'anticipazione ». Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

Si dia ora lettura del testo proposto dalla Giunta per il terzo comma.

ASARA, *Segretario*:

« Il mutuatario potrà richiedere che il periodo di preammortamento sia portato a due anni quando si prevede che la produttività delle opere non raggiunga immediatamente la piena efficienza industriale o commerciale ».

MURETTI (P.D.I.). Mi sembra di capire che dobbiamo votare il primo capoverso dell'emendamento Castaldi fino alle parole « erogazione dell'anticipazione »...

LAY (P.C.I.). E' stato già votato.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole Segretario di dare lettura di tutto l'articolo, sostituendo al terzo comma il testo della Giunta.

ASARA, *Segretario*:

L'art. 8 della legge regionale 15 dicembre 1950, n. 70, è sostituito dal seguente:

« La restituzione dei prestiti dovrà effettuarsi in dodici rate semestrali e dovrà avere inizio non prima che sia trascorso un anno dalla totale erogazione dell'anticipazione.

Il mutuatario potrà richiedere che il periodo di preammortamento sia portato a due anni quando si prevede che la produttività delle opere non raggiunga immediatamente la piena efficienza industriale o commerciale.

La restituzione dei prestiti per i crediti di esercizio dovrà avvenire in non più di otto rate trimestrali consecutive. Esse dovranno decorrenza dopo che siano trascorsi sei mesi dalla totale erogazione dell'anticipazione.

Le modalità del rimborso saranno stabilite con decreto dell'Assessore alla rinascita di cui all'art. 6 della legge regionale 15 dicembre 1950, numero 70.

E' in facoltà del mutuatario rimborsare totalmente o parzialmente il mutuo prima della scadenza dei termini suindicati ».

PRESIDENTE. Nessuna osservazione? Allora metto in votazione l'articolo così emendato. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

ASARA, Segretario:

Art. 6

Per il migliore raggiungimento delle finalità di cui alla presente legge, l'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere contributi a favore di quelle attività che risultino meritevoli di considerazione, in relazione soprattutto al particolare interesse economico-sociale che presenta la iniziativa diretta a migliorare l'attrezzatura tecnica dell'azienda e ad ampliare o creare nuovi posti di lavoro.

La misura dei contributi di cui al presente articolo non può superare il dieci per cento della spesa preventivata ed ammessa al finanziamento per:

— l'acquisto, il perfezionamento, il rinnovamento dei macchinari e delle attrezzature;

— l'acquisto, la costruzione, l'ampliamento degli stabili necessari all'azienda.

I contributi medesimi non sono cumulabili con analoghi contributi statali e regionali se

non fino al raggiungimento del limite di cui al comma precedente.

L'Assessore all'artigianato di anno in anno determinerà con suo decreto, sentito il parere del Comitato tecnico regionale dell'artigianato, i settori di attività ammessi a beneficiare del contributo.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati alcuni emendamenti. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

Emendamento Castaldi - Pisano:

« Sostituire al testo della Commissione il testo del proponente ».

Emendamento Castaldi - Covacicovich:

« Art. 6, terzo comma, sostitutivo parziale: "Sostituire le parole 'fino al raggiungimento del limite di cui al comma precedente' con le parole 'del limite massimo del 25 per cento' ».

Emendamento Piero Soggiu - Casu - Zucca:

« Art. 6, emendamento aggiuntivo e sostitutivo: dopo le parole "a favore di quelle" inserire le seguenti altre "iniziative di associazioni artigiane" e sopprimere la parola "attività" ».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Castaldi per illustrare i suoi emendamenti.

CASTALDI (D.C.). In base al testo del disegno di legge i contributi regionali non sono cumulabili con analoghi contributi statali e regionali, se non fino al 20 per cento. Lo Stato concede sul primo mezzo milione il trenta per cento, oltre il mezzo milione il 25 per cento. Perché limitare, in caso di concorso di benefici regionali e statali, i contributi a un massimo del 20 per cento se lo Stato arriva a dare fino al 25 per cento? Ho proposto di portare il limite al 25 per cento, che è il minimo che lo Stato accordi; lo Stato arriva in certi casi al 30 per cento. Perché dobbiamo essere proprio noi a limitare le provvidenze statali?

ZUCCA (P.S.I.). Ma c'è anche il mutuo.

CASTALDI (D.C.). Si parla di contributi, non di mutui. Anche lo Stato concede i mutui e i contributi a fondo perduto. Il contributo dello Stato, ripeto, è del 30 per cento sul primo mezzo milione e del 25 per cento sul rimanente della somma, mentre la Regione stabilisce che il suo contributo massimo è del 20 per cento. Quando poi il richiedente ha già ottenuto un mutuo e un contributo dello Stato, è detto nell'articolo, la Regione può concedere un contributo fino a raggiungere un massimo del 20 per cento calcolando, globalmente, contributo statale e regionale. Supposto che lo Stato conceda il 15 per cento, perchè la Regione non può concedere il dieci per cento, se lo ritiene opportuno? Non è certo un obbligo, è una facoltà che ha la Regione. Non capisco perchè se lo Stato, da solo, può concedere fino al venticinque-trenta per cento, sommando i contributi dello Stato e della Regione, nel caso in cui entrambi gli Enti riconoscano meritevole l'artigiano, non si possa arrivare almeno al venticinque per cento, e si debba, invece, arrivare a un massimo del venti per cento globale. Prego il Consiglio di accogliere questa mia proposta.

PRESIDENTE. Onorevole Castaldi, vuole precisare quale testo propone che si voti?

CASTALDI (D.C.). Ho presentato due emendamenti: il primo propone di tornare al testo del proponente (cioè al 20 per cento del contributo) e il secondo di portare il massimale al 25 per cento quando il contributo della Regione si aggiunge a quello dello Stato. Questo emendamento si riferisce al testo del proponente non a quello della Commissione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Pisano. Ne ha facoltà.

PISANO (D.C.), *relatore*. Devo precisare, come ha riferito l'onorevole Castaldi, che sono stati presentati due emendamenti. Il primo, dell'onorevole Castaldi e mio, propone di riportare il contributo fino al 20 per cento. Questa percen-

tuale è a carico degli artigiani; generalmente essi per questa quota si impegnano firmando delle cambiali, per cui preghiamo il Consiglio di voler approvare la nostra richiesta. E' stato poi presentato un secondo emendamento dagli onorevoli Castaldi e Covacovich che propone di portare i contributi fino al 25 per cento. Vorrei pregare l'onorevole Castaldi di ritirare questo emendamento per una ragione semplicissima: 80 per cento, più 25 per cento, fa 105 per cento!

CASTALDI (D.C.). Ritiro il secondo emendamento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Piero Soggiu per illustrare il suo emendamento.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Mi riferisco, per illustrare molto brevemente l'emendamento, al mio intervento in sede di discussione generale. Per brevità e chiarezza leggo l'articolo che risulterebbe dall'approvazione del mio emendamento: « Per il migliore raggiungimento delle finalità di cui alla presente legge l'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere contributi a favore di quelle iniziative di associazioni artigiane che risultino meritevoli di considerazione in relazione soprattutto a particolare interesse », eccetera. Cioè, ripeto, sono del parere che i contributi non vadano dati ai singoli artigiani che intendono impiantare un'azienda che poi magari non potrà vivere. Ritengo che debba essere invece incoraggiata la formazione delle associazioni di artigiani, in modo che diano vita ad imprese vitali.

PRESIDENTE. Il parere della Giunta su questi emendamenti?

DERIU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Signor Presidente, non posso assolutamente essere d'accordo con l'onorevole Soggiu, il cui emendamento sovverte la legge nel suo principio informatore. La legge, se venisse approvato il suo emendamento, resterebbe inoperante chissà per quanti anni. D'altro canto la legge prevede che i contributi possono essere dati ad

III LEGISLATURA

CCXI SEDUTA

7 NOVEMBRE 1959

artigiani singoli e ad artigiani associati, ma se noi aspettiamo che tutti gli artigiani si associno, dovremo attendere decenni e la legge rimarrebbe inoperante.

Esiste poi una seconda ragione molto importante che milita contro l'emendamento, ed è che esso è stato formulato con molta imprecisione. Dicendo, infatti, « associazioni artigiane », s'intende parlare di associazioni artigiane sindacali. Immaginate, onorevoli colleghi, ciò che accadrebbe se l'emendamento venisse approvato? Non riguarderebbe le associazioni di categoria, ma le associazioni che inquadrano gli artigiani, cioè i sindacati artigiani. Secondo me l'emendamento non può essere assolutamente approvato.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Soggiu Piero - Casu - Zucca. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto in votazione l'emendamento Castaldi - Pisano. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 7.

ASARA, Segretario:

Art. 7

I contributi di cui all'articolo precedente sono concessi su proposta dell'Assessore all'artigianato sentito il competente Comitato tecnico regionale, con decreto del Presidente della Giunta regionale, su conforme deliberazione della Giunta medesima.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento aggiuntivo Castaldi-Covacivich. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

«Aggiungere il seguente comma: "Non occorre il parere del Comitato tecnico quando il

contributo non superi complessivamente la somma di lire 200.000"».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Covacivich per illustrare questo emendamento.

COVACIVICH (D.C.). Questo emendamento ripropone il concetto approvato dalla Commissione, che cioè fino ad una certa somma non occorre il parere del Comitato tecnico dell'artigianato. Si tratta semplicemente di snellire la procedura.

PRESIDENTE. Il parere della Giunta ?

DERIU (D.C.), Assessore alla rinascita. La Giunta accetta l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 7. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento Castaldi - Covacivich. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

E' stato presentato un altro emendamento aggiuntivo Castaldi - Covacivich. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

« Art. 7 bis - (aggiuntivo) - "Per i mutui stipulati in data anteriore alla pubblicazione della presente legge, l'Assessore all'artigianato ha facoltà di concedere facilitazioni a favore di artigiani in condizioni disagiate che siano particolarmente meritevoli, su conforme parere del Comitato tecnico dell'artigianato, entro i limiti della maggior larghezza disposta dalle norme odierne" ».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Castaldi per illustrare questo emendamento.

CASTALDI (D.C.). Si tratta di evitare, per

quanto è possibile, una sperequazione tra coloro che hanno già ottenuto prestiti dalla Regione e coloro che in futuro li otterranno in applicazione di questa legge. Proprio per evitare troppe sperequazioni si intende concedere all'Assessore, almeno in casi particolari, per esempio trattandosi di famiglia numerosa, la possibilità, entro i limiti della legge, di accordare facilitazioni ai più meritevoli.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Pisano. Ne ha facoltà.

PISANO (D.C.), *relatore*. Mi pare che non si possa approvare questa specie di norma transitoria proposta dall'onorevole Castaldi. Capirei un ordine del giorno che impegnasse l'Assessore ad agevolare per quanto possibile gli artigiani. Si potrebbe chiedere all'Assessore di accordare, per esempio, il periodo di preammortamento di due anni, che praticamente però viene accordato a tutti gli artigiani fin d'ora. Così come è stato formulato, l'emendamento è inaccettabile, oltre che inutile, perchè l'Assessore può sempre accordare facilitazioni, se vuole, in base alla legge numero 70. Io prego l'onorevole Castaldi di voler ritirare questo emendamento e l'Assessore di volerlo accettare come raccomandazione. Comunque, mi risulta che già l'Assessore ha concesso tutte le agevolazioni possibili agli artigiani che hanno ottenuto i finanziamenti della Regione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Porcu Rujù. Ne ha facoltà.

PORCU RUJU (P.D.I.). Sono favorevole all'emendamento Castaldi. Si presentano spesso casi così eccezionali che non sono e non possono essere previsti dalla legge, per cui l'intervento dell'Assessore può essere decisivo e determinante a favore di un artigiano. Cito un fatto avvenuto proprio in questi giorni e che l'onorevole Deriu conosce. Un artigiano del mio paese, al quale è stato concesso un mutuo che attendeva da oltre un anno, ha attrezzato la sua bottega con somme anticipategli da diversi parenti; ad un certo punto non gli si voleva con-

cedere il mutuo, nonostante il decreto dell'Assessore, perchè non era in grado di produrre le fatture che dimostrassero l'avvenuta spesa. Questo artigiano ha sostenuto le spese in epoche diverse, e a mano a mano che gli prestavano le somme necessarie. Ha firmato regolarmente il contratto, ha rilasciato la cambiale, ma fino ad oggi non ha ottenuto le 260 mila lire del mutuo perchè l'Assessore non ha la competenza di intervenire presso il C.I.S. e porre in rilievo che si tratta di un caso particolare, eccezionale. Questo artigiano di Irgoli deve ancora attendere, nonostante tutto sia in regola, nonostante che l'Assessore abbia firmato il decreto. Si tratta di casi particolari, eccezionali, che l'emendamento Castaldi...

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Con l'emendamento questo non c'entra.

PORCU RUJU (P.D.I.). Come non c'entra! L'emendamento Castaldi concede la facoltà all'Assessore di agevolare l'artigiano in particolari casi; è un emendamento saggio e l'onorevole Castaldi bene ha fatto a presentarlo. Io invito il Consiglio ad approvarlo per evitare ingiustizie.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Che dice Cicerone in proposito? *Summum jus, summa iniuria*.

PORCU RUJU (P.D.I.). Ciò che è accaduto nel campo del credito può accadere in altri campi, che cioè l'intervento dell'Assessore riesca a sanare certi casi particolari.

PRESIDENTE. Il parere della Giunta?

DERIU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Il collega Castaldi cortesemente mi aveva accennato alla sua intenzione di presentare un emendamento di questo tenore ed io — lo confesso — non mi dichiarai contrario. Da un successivo esame però mi sono accorto che l'emendamento non è opportuno, perchè potrebbe mettere in pericolo tutta la legge. Introduce infatti il principio della retroattività che è inaccettabile. D'altro canto è impossibile fare un calcolo sia pure approssimativo su tremila mutui già con-

cessi, parte dei quali sono ormai restituiti o in via di restituzione.

Onorevole Castaldi, posso assumere l'impegno — non dimentichi che è operante la legge regionale 20 gennaio 1956, numero 2, che consente all'Assessore anche di concedere dei contributi in particolari circostanze — di esaminare con molta benevolenza tutti i casi che mi verranno sottoposti ed in base alla legge numero 2 concedere contributi.

Per quanto ha riferito l'onorevole Porcu Ruju — anche se con l'emendamento non ha nulla a che vedere, perchè riguarda il credito di produzione e non quello di esercizio — debbo dire che ciò non potrà più verificarsi in futuro.

Vorrei pregare l'onorevole Castaldi di ritirare l'emendamento.

CASTALDI (D.C.). D'accordo, ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 8.

ASARA, Segretario:

Art. 8

Per far fronte alle spese derivanti dall'articolo 6 della presente legge è istituito nel bilancio regionale per l'esercizio 1959 il capitolo 217 bis così denominato: « Spese per la concessione di contributi alle aziende artigiane per l'acquisto, il rinnovamento ed il perfezionamento dei macchinari ed attrezzature e per l'acquisto, la costruzione e l'ampliamento degli stabili necessari alle aziende ».

A favore di detto articolo è stornata dal capitolo 217 del bilancio 1959, la somma di lire 20.000.000.

Per i successivi esercizi si provvederà con stanziamenti su apposito capitolo di bilancio.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di

parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: « Modifiche alla legge regionale 15 dicembre 1950, n. 70, concernente la costituzione di un fondo per anticipazioni dirette ad agevolare l'artigianato ».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti e votanti	44
maggioranza	23
favorevoli	42
contrari	2

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Abis - Amicarelli - Asara - Asquer - Borghero - Cadeddu - Cara - Castaldi - Casu - Cherchi - Cincotti - Cingolani - Cois - Colia - Contu - Corona Loddo Claudia - Costa - Covacovich - Dedola - Del Rio - De Magistris - De Martis - Deriu - Dettori - Filigheddu - Floris - Lay - Lonzu - Macis Elodia - Manca - Marras - Melis - Milia Francesco - Muretti - Nioi - Pisano - Porcu Ruju - Sassu - Serra - Soggiu Piero - Sotgiu Girolamo - Spano - Usai - Zucca).

PRESIDENTE. Il Consiglio sarà riconvocato a domicilio.

La seduta è tolta alle ore 13 e 15.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore
Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1959